

L'Associazione delle polizie comunali sull'importante calo di furti con scasso nel primo semestre

'Una riforma vincente'

Bossalini: con la nuova legge aumentata pure la velocità di reazione, gli arresti per la rapina di Ascona lo attestano

di Andrea Manna

“Questo risultato” è dovuto “a una marcata attività sul terreno di tutte le forze dell'ordine”, ma “è anche la dimostrazione che la riforma in fase di implementazione con la regionalizzazione delle polizie comunali è stata una scelta vincente”. Secondo il Comitato dell'Apcti, l'associazione delle polcomunal, l'importante diminuzione del numero di furti con scasso riscontrati in Ticino dalla Cantonale nei primi sei mesi del 2016 – ben il 30 per cento in meno rispetto all'anno precedente (vedi la 'Regione' di venerdì scorso) – è da ricondurre pure al nuovo apparato di sicurezza pubblica introdotto dalla LcPol. Ovvero dalla Legge sulla collaborazione tra Polizia cantonale e corpi comunali, varata dal Gran Consiglio nel marzo del 2011 ed entrata in vigore nel settembre dell'anno seguente: la riforma ha così dato vita a otto regioni di polizia comunale, che fanno capo ad altrettanti cosiddetti Comuni polo.

Di fatto, evidenziano i vertici dell'Apcti nella loro presa di posizione, “la presenza maggiormente diffusa di pattuglie delle polizie comunali in orari nei quali prima non era assicurata, si pensa in particolare alla tarda sera e di notte, stando i suoi frutti anche in questo cam-

po”, quello appunto della lotta ai furti. I dati di cui abbiamo riferito recentemente, per certi aspetti sorprendenti data l'entità della riduzione dei casi, confermano un trend al ribasso iniziato nel 2014. “La gente – annota ancora il Comitato dell'Associazione delle polizie comunali ticinesi – sempre più ci conosce, non solo quale servizio di polizia, ma anche e soprattutto quali persone/agenti che operano in comprensori circoscritti”. Da qui “una maggiore fiducia da parte della popolazione che, grazie a questi rapporti interpersonali, non ha più timore a segnalare situazioni sospette”. In concreto “aumentano” le chiamate da parte dei cittadini e ciò significa che “siamo sempre più addentro al tessuto sociale”.

'Agenti, adeguamenti in corso'

Una scelta “vincente” dunque la LcPol, “dettata dalla lungimiranza della politica che ha voluto mantenere, anzi rafforzare la presenza di corpi di polizia comunale delegando loro sempre più competenze in ambito di prossimità ma pure di interventistica”. Insomma, la via tracciata “è quella giusta: ora sta a noi intensificare l'attività di vicinanza con i cittadini che sono le nostre sentinelle nel territorio: senza il loro contributo la polizia difficilmente riuscirebbe ad anticipare taluni avvenimenti. E qui pensiamo non solo ai furti, ma anche alle tensioni che talvolta si vivono tra le mura domestiche, alle problematiche della circolazio-

ne stradale, ai disagi di vicinato, agli atti vandalici eccetera”.

La riforma, aggiunge il presidente dell'Apcti **Dimitri Bossalini** da noi interpellato, «ha pure aumentato la rapidità di reazione delle forze dell'ordine in caso di situazioni gravi: lo si è potuto verificare ancora una volta con la recente rapina di Ascona. Nel giro di poche ore due membri della banda autrice del colpo sono stati arrestati». Il dispositivo antirapine «è stato attuato tempestivamente e con successo: le polizie comunali, in particolare quella di Locarno, hanno subito messo a disposizione della Polcantonale le rispettive pattuglie e tutte le possibili vie di fuga sono state bloccate».

Uscita indenne lo scorso anno dal dibattito in Gran Consiglio su polizia unica sì, polizia unica no (il progetto di un solo corpo di polizia in Ticino è stato archiviato, per ora), la LcPol si basa sul principio per il quale tutti i Comuni contribuiscono al finanziamento dei costi legati alla sicurezza. «Quelli privi di una polizia strutturata, composta cioè di almeno cinque agenti più il comandante, sono tenuti a stipulare una convenzione con Comuni che hanno un corpo strutturato – ricorda Bossalini –. Con le convenzioni siamo a posto. È ancora in corso invece l'adeguamento degli effettivi: la regola è un agente ogni cinquecento abitanti nelle zone densamente abitate, uno per duemila abitanti nelle zone discoste, come le valli. Alcune polizie comunali stanno procedendo con le necessarie assunzioni per completare i ranghi».



Il presidente dell'Apcti: straconvinco della validità della riorganizzazione TI-PRESS